



OSSERVATORIO PER  
IL SETTORE CHIMICO



*Ministero delle  
Attività Produttive*

***PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI POLI CHIMICI E  
LE NUOVE STRATEGIE PER LA CHIMICA ITALIANA***

La realizzazione del progetto di sviluppo locale ha portato l'Osservatorio chimico a contatto diretto con le diverse realtà territoriali del Paese a vocazione chimica. Le informazioni raccolte e l'esperienza maturata nel corso delle attività svolte hanno consentito alcune riflessioni, di seguito riportate, che hanno rappresentato il punto di partenza per la definizione del progetto da attuare nel corso del 2001.

Sono risultati evidenti, in primo luogo, gli effetti del processo di ristrutturazione dell'impresa di grandi dimensioni che, comportando un progressivo e consistente ridimensionamento delle aziende localizzate nei poli chimici, determina l'insorgere di diversi problemi: riduzione o eliminazione della produzione nazionale di prodotti chimici di base e/o di loro derivati (intermedi, polimeri), con conseguenze negative sui processi di verticalizzazione e sulla bilancia commerciale, già deficitaria, del settore; esuberi occupazionali; eccessi di disponibilità di servizi nei poli stessi, a seguito della diminuzione dei fabbisogni. Nel medio e lungo periodo, inoltre, la mancata inversione di tendenza di questo processo finirebbe per mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza di alcuni poli, in particolare di quelli più piccoli, causando una perdita di competitività non solo per i diretti acquirenti dei composti non più prodotti, ma anche per l'intero sistema produttivo nazionale.

Per quanto riguarda invece le aree territoriali caratterizzate dalla presenza predominante di imprese di piccola e media dimensione, la vivacità imprenditoriale riscontrata viene molto spesso penalizzata dalla congestione delle aree in cui oggi queste imprese operano e da resistenze culturali da parte degli imprenditori che si traducono in scarsa propensione a innovare, bassa capacità di cooperare e di fare sistema con il territorio. Si tratta di imprese a carattere familiare orientate alla specializzazione e alla ricerca di nicchie capaci di garantire vantaggi competitivi non legati ai volumi e alle economie di scala. Il rischio è di passare dalla condizione di imprese specializzate a quella di imprese frammentate non più in grado di essere competitive.

Una terza considerazione riguarda ancora i poli chimici: molto spesso queste aree sono localizzate in prossimità di importanti infrastrutture di comunicazione e sono in grado di offrire una molteplicità di servizi e di utilities preziose per chi svolge attività di impresa (gas, vapore, acqua ecc.); si rileva inoltre in alcuni casi la presenza di centri di ricerca, di risorse

altamente qualificate, di efficienti strutture distributive. Il processo di ristrutturazione dell'impresa di grandi dimensioni ha determinato una riduzione della domanda di utilities e una conseguente disponibilità delle stesse per nuove produzioni.

D'altra parte, però, nonostante l'apparente ampia disponibilità di aree riscontrata, si rileva un'insufficienza di spazi pronti a ospitare nuove iniziative produttive, in quanto si tratta nella maggior parte dei casi di aree da infrastrutturare, o ancora da bonificare. In qualche caso esistono aree industriali poco distanti dal polo che, attraverso interventi infrastrutturali, potrebbero beneficiare delle utilities disponibili nel polo stesso.

Da queste considerazioni, l'idea progettuale dell'Osservatorio: promuovere nei poli chimici la nascita di iniziative produttive in grado di trarre vantaggio dalla localizzazione nel polo; imprese a elevata compatibilità ambientale, in grado di fare sistema con il tessuto produttivo preesistente e di radicarsi sul territorio che le ospita.

Tramontato il modello per poli incentrati su imprese di grandi dimensioni, si dovrà trattare piuttosto di piccole e medie imprese legate a quelle esistenti sul territorio circostante da rapporti di fornitura, di subfornitura o di complementarità o anche di imprese che utilizzano come materie prime chiave l'output della grande impresa localizzata nel polo stesso e che comunque traggono significativi vantaggi competitivi dall'insediamento nell'area.

Se a investire fossero gli imprenditori del centro-nord attualmente penalizzati dalla congestione delle aree in cui oggi operano, oltre ad allargare il loro mercato, beneficerebbero di condizioni di ambiente esterno sicuramente propizie per il superamento dei limiti culturali che spesso ostacolano la crescita e lo sviluppo dell'impresa.

In alcuni casi, soprattutto lì dove sono presenti strutture di ricerca e risorse umane qualificate, si vuole puntare a fare del polo chimico anche un punto di riferimento non soltanto per le imprese localizzate all'interno, ma per l'intero sistema produttivo locale: un centro di servizi, in grado di monitorare i fabbisogni delle imprese e di corrispondere un'offerta adeguata.

In questo modo, oltre a promuovere una rivitalizzazione dei poli, si favorirà la nascita o il rafforzamento di sistemi integrati di impresa e lo sviluppo del tessuto produttivo locale.

La creazione di una filiera produttiva, comportando un avvicinamento delle imprese produttrici e di quelle utilizzatrici di prodotti chimici, ridurrebbe inoltre l'impatto ambientale che deriva dal trasporto di tali prodotti e, nel medio-lungo periodo, la domanda proveniente dalle nuove attività produttive potrebbe favorire la realizzazione di nuovi investimenti nella chimica di base, determinando miglioramenti della bilancia commerciale di settore.

### ***2.1.1. Stato di attuazione del progetto***

Raggiunto il consenso sulla strategia da adottare (il 22 gennaio 2001, in occasione di un seminario residenziale organizzato dall'Osservatorio a Roma, i rappresentanti degli osservatori locali hanno sottoscritto un comunicato –riportato integralmente nell'*Allegato 1-* in cui condividono il progetto di riqualificazione dei poli chimici, individuando nelle linee di politica industriale in esso contenute i principi da seguire per favorire anche localmente il rilancio del settore), la riflessione che ne è seguita ha riguardato gli aspetti operativi.

E' apparso subito chiaro come, per avviare a realizzazione il progetto, oltre a individuare la tipologia di produzioni da incentivare in ciascuna area e prima di intraprendere le attività promozionali, fosse necessario affrontare i problemi legati alle bonifiche e alla qualificazione dei poli. Nonostante l'apparente ampia disponibilità di aree, si è rilevata infatti un'insufficienza di spazi pronti a ospitare nuove iniziative produttive, in quanto si tratta nella maggior parte dei casi di aree da infrastrutturare o ancora da bonificare. Bonifiche e qualificazione delle aree liberate in seguito alla riconversione delle produzioni esistenti, e alle trasformazioni di impianti derivanti dall'introduzione di innovazioni di processo da parte delle imprese, bonifiche e qualificazione delle aree poco distanti dai poli chimici che, attraverso successivi interventi infrastrutturali, potrebbero beneficiare delle utilities disponibili nei poli stessi.

Sulla base dell'esperienza maturata a Marghera, dove, nella stipula dell'Accordo di Programma l'Osservatorio ha assunto, per l'attività di indirizzo e coordinamento svolta (e che continua a svolgere per garantirne la concreta attuazione), un ruolo di primo piano, lo strumento scelto per avviare ad attuazione la strategia è l'accordo di programma.

All'Accordo di Marghera, hanno fatto seguito quelli sottoscritti a Cengio e a Ferrara.

L'Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera firmato presso il Ministero dell'Industria il 21 ottobre del '98 con il successivo Accordo integrativo costituisce il primo caso di successo della concertazione in materia di bonifiche e già rappresenta, per altre realtà territoriali, un modello da seguire. Attraverso l'individuazione degli interventi da realizzare, dei tempi da rispettare, delle risorse da utilizzare e soprattutto dei soggetti attuatori, viene delineato, in sostanza, il percorso da seguire per riqualificare l'area e per avviarne uno sviluppo eco compatibile.

Successivamente, a dicembre dello scorso anno, a Cengio, facendo seguito a un accordo di programma diretto ad avviare azioni di bonifica (accordo assimilabile a quello di Marghera), il Ministero dell'Industria, la Regione Liguria, Enisud e Acna hanno sottoscritto un protocollo per la reindustrializzazione del sito dell'Acna che sancisce gli impegni di ciascun soggetto per

la realizzazione degli interventi anche infrastrutturali necessari ad attrezzare l'area e diretti a migliorarne il grado di attrattività e a favorire la localizzazione in loco di nuove iniziative produttive. E' evidente che tale protocollo segna, rispetto all'accordo di Marghera, un ulteriore passo in avanti.

Per quanto riguarda Ferrara, si è riscontrata una situazione particolarmente favorevole, poiché sono presenti aree già bonificate e pronte ad accogliere nuove imprese.

L'accordo di programma sottoscritto nel mese di maggio u.s. dal Ministero dell'Industria, dall'Osservatorio chimico, dagli enti locali (Regione Emilia Romagna, Comune e dalla Provincia di Ferrara), dalla Federchimica, dalle Organizzazioni Sindacali e dalle aziende (Enichem, Basell Poliolefins, Hydro Agri Italia, Polimeri Europa, P-Group, Crion Produzioni Sapio, SEF, CEOF, Eni Power e Ambiente), gli impegni assunti da tutti i soggetti sottoscrittori, la prevista costituzione di una società (a partecipazione delle aziende insediate e di terzi) destinata a gestire le infrastrutture comuni e i servizi del sito testimoniano l'esistenza anche a Ferrara di una volontà concreta e condivisa diretta a promuovere uno sviluppo ecocompatibile della chimica, a valorizzare le potenzialità presenti nel polo migliorandone il grado di attrattività per favorire la nascita di nuove iniziative, a dare, in sostanza, concreta attuazione a una nuova politica industriale per il settore.

Per il Parco Industriale di Rosignano dall'azienda Solvay sono state già avviate attività promozionali finalizzate ad attrarre nuove imprese utilizzatrici dei beni prodotti nello stabilimento.

Nel raggiungimento di questi risultati il ruolo dell'Osservatorio, di coordinamento e di indirizzo, è stato di primo piano; ancora più significativo resta però il ruolo da svolgere: l'Osservatorio, per il lavoro realizzato e per i compiti attribuitigli, rappresenta oggi l'istituzione in grado, non soltanto di favorire l'adempimento concreto degli impegni contenuti negli accordi, ma soprattutto di veicolare queste esperienze in altre realtà territoriali.

Sono infatti in corso di elaborazione accordi di programma per la qualificazione del polo chimico brindisino e per quella di tutti i siti chimici presenti in Sardegna. Anche per l'area chimica di Priolo si sta valutando l'opportunità di procedere alla definizione di un accordo di programma. Così, mentre continuano a pervenire richieste da parte di diversi territori per avere informazioni sugli accordi di programma per la qualificazione dei poli già sottoscritti, sta facendo scuola il protocollo d'intesa siglato a Ravenna e finalizzato al raggiungimento della registrazione Emas non più delle singole aziende, ma dell'intera area industriale che ospita le imprese chimiche (Emas di distretto).

A Livorno, oltre ad aver realizzato il progetto di sviluppo locale e il bilancio sociale d'area che evidenzia l'impatto sociale oltre che economico delle imprese chimiche sul territorio, sta per essere avviato a realizzazione un progetto che prevede la costruzione di una piattaforma destinata al deposito di prodotti chimici e quindi ad abbattere i costi delle imprese che oggi acquistano da altre aree del Paese o anche dall'estero. Sta per essere avviato inoltre uno studio finalizzato prima a individuare e a quantificare la domanda di chimica proveniente dai distretti industriali presenti sul territorio e le filiere produttive incentivabili, poi, a verificare la possibilità di localizzare le produzioni individuate nel polo chimico di Rosignano o comunque sul territorio livornese.

In Sicilia, attraverso il progetto di sviluppo locale, è stata individuata nella plastica a servizio dell'agricoltura in serra uno dei settori da incentivare. A tal fine gli osservatori locali di Gela e Siracusa hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato alla creazione di un consorzio che valuterà la fattibilità di un centro di servizi per le imprese di materie plastiche in grado di monitorarne i fabbisogni e di corrispondere un'offerta adeguata.

A Pisa, per rafforzare i distretti produttivi presenti sul territorio provinciale, si stanno cercando nuove forme di collaborazione tra mondo accademico e sistema imprenditoriale, dirette a rendere la ricerca funzionale alle esigenze di crescita e di sviluppo delle imprese. Di esempio l'attività che l'istituto di fisica della materia di Pisa svolge per le concerie di Santa Croce.

Come evidenziato, per attuare la strategia di qualificazione dei poli chimici, in molti territori si sta lavorando per individuare le produzioni da incentivare, le filiere produttive da creare, i distretti da rafforzare; resta però un problema da affrontare: la mancanza delle risorse necessarie per attrezzare le aree dopo le bonifiche. Un argomento che dovrebbe essere oggetto di attenzione, ma che invece, nell'ottica miope di quanti si limitano a tutelare ciò che già esiste, viene ancora troppo spesso trascurato.